



## IL TRAFFICO ILLEGALE DI MACACHI BERBERI

**Sintesi del Rapporto “The illegal trade in Barbary macaques” - University of Utrecht, 2014  
commissionato da AAP Foundation e pubblicato in Italia da LAV**

*I macachi berberi (Macaca sylvanus), chiamati anche bertucce, sono originari prevalentemente dell’Algeria e del Marocco, Paese che ospita oggi la popolazione più numerosa, anche se, anticamente, questa specie abitava tutto il Nord Africa. Nonostante il divieto di commercializzazione di questo animale nell’Unione Europea e la presenza di una legislazione di protezione nei paesi nativi, il commercio illegale di macachi è florido ed è uno dei principali fattori che stanno portando la specie all’estinzione, insieme alla distruzione del loro habitat originale. Il macaco berbero è oggi la specie protetta più commercializzata illegalmente nel mondo, oggetto di traffico illegale condotto da vere e proprie organizzazioni criminali che, specie in Europa, sono attratte dal basso rischio e dall’alta redditività di un business in preoccupante espansione.*

### **UN PO’ DI STORIA**

Nei tempi antichi i macachi berberi erano diffusi in molte parti dell’Europa e in tutta la regione del Nord Africa che si estende dalla Libia al Marocco. Se ne rilevano tracce anche nelle piramidi egizie e persino nell’antica Pompei.

**Nell’Europa degli Anni ‘60 e ‘70 detenere in casa animali esotici divenne una moda molto popolare**, portando a un’elevata domanda di specie rare nei diversi Paesi e al fiorire del loro commercio internazionale. In quegli anni, animali esotici venivano venduti, in modo del tutto legale, persino nei grandi magazzini, come Harrods di Londra, che aveva un proprio settore “zoo”, con tanto di tapiri, pipistrelli e procioni. A porre un freno a questa situazione intervenne **nel 1975 la convenzione CITES**, che fornì un quadro legislativo per la protezione delle specie minacciate di estinzione.

Anche se oggi in molti Paesi di Europa è proibito detenere primati come animali “domestici”, questo cambiamento è relativamente recente. Inoltre, **in alcuni Paesi dell’U.E., detenere primati come animali “domestici”, è ancora una pratica legale**. Nel complesso, si rileva una scarsa consapevolezza dell’opinione pubblica sulle dimensioni del traffico di macachi, sulle sue correlazioni con la criminalità organizzata e con il rischio di estinzione che incombe su questa specie.

**Attualmente la presenza dei macachi berberi in natura è confinata ad alcune limitate zone di foresta e di macchia del Marocco e dell’Algeria**. Esiste inoltre una nutrita colonia di circa 200 macachi allo stato semi selvaggio che vive in Europa, a Gibilterra, nella Riserva di Upper Rock Nature.

### **IL DECLINO DEI MACACHI BERBERI IN NATURA**

**La popolazione di macachi berberi in natura** ha subito un drastico calo negli ultimi quaranta anni: si stima che la loro presenza in Marocco ed Algeria sia passata **dai 21.500 animali del 1974 ai circa 6.000 del 2009**. I dati più aggiornati riguardano il solo Marocco, in cui si calcola che oggi rimangano soltanto 5.000 macachi liberi in natura, a fronte di una popolazione di 17.000 animali nel 1974. Oggi il macaco berbero è una specie ad altissimo rischio di estinzione: secondo dati dell’IUCN, la popolazione di macachi è diminuita del 50% nelle ultime tre generazioni (24 anni) e questo tasso è attualmente in aumento, con gravi rischi per la sopravvivenza della specie.

**Il traffico illegale, alimentato da una crescente domanda di questi animali come “pets”, insieme alla perdita dell’habitat nativo**, a causa della deforestazione e per far spazio a edilizia, agricoltura e allevamenti, sono i fattori determinanti che **stanno portando all’estinzione di macachi berberi nel breve futuro**.

### **LE LEGGI PER LA PROTEZIONE DELLA SPECIE E LA CONVENZIONE CITES**

Nell’anno 2000, la Commissione Europea ha proibito l’importazione dei macachi berberi, grazie al Regolamento Europeo CITES, la normativa di applicazione della Convenzione di Washington sul Commercio Internazionale di Specie Protette, anche se una forma di commercio, benché regolamentata, è ancora permessa in molti Paesi.

**Il macaco è prevalentemente commercializzato in Spagna e Italia e, in minore misura, in Francia, Olanda e Belgio. Lo Stretto di Gibilterra rimane il porto di ingresso più importante nel traffico di macachi verso la Spagna.**

### **LE DIMENSIONI DEL TRAFFICO ILLEGALE E LA DOMANDA EUROPEA**

I dati relativi al periodo 2001-2010 mostrano che **il macaco berbero è stato l'animale CITES più commercializzato illegalmente nell'Unione Europea, oltre che l'animale maggiormente confiscato nei Paesi dell'Unione.**

Nel periodo in oggetto un quarto (il 25%) dei mammiferi sequestrati nell'Unione Europea era costituito da macachi. Inoltre, in relazione alle confische di questi animali effettuate nei 5 Paesi sopra indicati, il 65% veniva detenuto in casa da persone fisiche, usato come "pet", ovvero animali domestici, mentre i macachi trovati erranti per strada, per lo più vittime di abbandono, costituiscono il 24% dei casi. La percentuale restante, si riferisce ai macachi utilizzati dai circhi e dagli zoo.

In relazione agli interventi di confisca, si rileva inoltre che la **carenza di strutture adeguate per ospitare questi animali, conduce spesso a ritardare o, in casi estremi, a prevenire il loro sequestro** da parte delle forze di polizia.

### **IL MODUS OPERANDI E IL NETWORK CRIMINALE**

Nella maggior parte dei casi **i macachi sono catturati da cuccioli, sottratti con la violenza alle loro madri e nascosti in valigie o sotto il sedile delle macchine**, spesso anestetizzati per renderli calmi durante il viaggio che si svolge, in genere, a bordo di traghetti e via automobile o autobus. I porti di partenza sono le città di Tangeri, Ceuta e Melilla in Marocco, con destinazione molteplici porti dell'Unione Europea. Ci sono stati anche alcuni casi di ritrovamento di macachi in valigie imbarcate nelle cabine aereo.

Esiste un network molto diffuso e strutturato di questo traffico illegale, che vede il coinvolgimento di diversi soggetti organizzati tra di loro, con diversi gradi di profitto, che vanno da 50 a 250 euro per animale, per ciascuna persona coinvolta. Se si considera che nei Paesi europei, l'acquirente arriva a pagare circa 2.000 euro per singolo animale, risulta evidente come questo traffico costituisca **un business molto redditizio ed appetibile per la criminalità organizzata, con elevati margini di profitto**, distribuiti ai vari livelli.

### **CONCLUSIONI**

Da un lato, quindi, il traffico di macachi è influenzato direttamente dalla crescente domanda proveniente dall'Europa, che lo rende molto redditizio e dall'altro lato, dalle difficoltà legate al monitoraggio e al controllo, in Marocco, e alla presenza di pene poco dissuasive nei Paesi europei, inclusa l'Italia, che facilitano il commercio di specie protette.

**Il dato allarmante è che questa diversa distribuzione tra rischi e benefici, sta portando ad una crescente predilezione dei gruppi criminali per il traffico illegale di animali esotici, rispetto traffico di droga, armi ed esseri umani, dove gli interventi di controllo e repressione sono più ampi.** Le organizzazioni criminali, infatti, stanno gradualmente spostando parte del proprio business verso il traffico illegale di fauna esotica, con devastanti ripercussioni sulla sopravvivenza di molte specie protette.

**Per fermare questo inaccettabile commercio**, è indispensabile che **l'Unione Europea assicuri l'applicazione della legge**, con il rafforzamento dei controlli alle frontiere e nei maggiori punti di snodo del traffico internazionale.

**Un obiettivo che potrà essere raggiunto solo se in tutti i Paesi dell'Unione, il traffico illegale di specie protette verrà riconosciuto come un crimine specifico**, da perseguire con sanzioni proporzionate e dissuasive. Un intervento che si ritiene particolarmente **necessario in Italia, il principale punto di ingresso del traffico di macachi in Europa, dopo la Spagna.** Infine, sarà indispensabile **agire anche sul lato della domanda, informando ed educando i cittadini dei diversi Paesi europei**, sul rischio di estinzione e le caratteristiche etologiche dei macachi che, lungi dal poter essere considerati "pets", sono animali selvatici che necessitano di vivere liberi nel loro habitat naturale.

**Per approfondimenti:** rapporto originale in lingua inglese "[The illegal trade in Barbary macaques](#)", condotto dall'Università di Utrecht per AAP Foundation, disponibile su [www.lav.it](http://www.lav.it).

### **CONTATTI LAV**

- **Settore Animali Esotici in Cattività**, Gaia Angelini ([g.angelini@lav.it](mailto:g.angelini@lav.it) - 320 7081009)
- **Ufficio Stampa** ([ufficiostampa@lav.it](mailto:ufficiostampa@lav.it) - [press@lav.it](mailto:press@lav.it) - 06 4461325 - 329 0398535)